

**Audizione presso la Commissione Affari Istituzionali del Senato.  
Roma 1 febbraio 2007 ore 17,00**

**Ringraziamenti**

Ringrazio il Presidente della Commissione per aver accolto la nostra richiesta di essere ascoltati in merito all'organizzazione dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione.

**L'Associazione**

- L'ANEA è l'associazione che raccoglie le Autorità di Ambito, organismi costituiti dai comuni e preposti all'applicazione della riforma dei servizi idrici prevista dalla legge 36/94, ora riscritta dal D.lgs. 152/2006.
- L'Associazione raccoglie circa 60 Ambiti, sui 91 previsti dalle leggi regionali di applicazione della riforma.

**I motivi che spinsero il Parlamento a varare la riforma dei servizi idrici**

- La riforma nasce nel 1994 con la legge 36/94
- Nel momento in cui il Parlamento scrive la riforma, lo stato dei servizi idrici è preoccupante.
- Più del 40% della popolazione soffre di interruzioni nell'erogazione dell'acqua.
- Quasi il 50% della popolazione non dispone di rete fognaria.
- Più della metà degli scarichi non ricevono alcun trattamento.
- Con la riforma si cerca di disegnare una nuova organizzazione dei servizi che consenta innanzitutto di realizzare quegli investimenti necessari a fornire un servizio adeguato agli standard europei.

**Il nuovo assetto previsto dalla riforma**

Fra gli elementi fondamentali della riorganizzazione prevista dalla riforma ci sono:

1. Una dimensione territoriale più ampia per consentire di cogliere l'economie di scala e soprattutto una più efficace utilizzazione della risorsa idrica
2. Il superamento delle gestioni dirette da parte dei comuni per assicurare una gestione industriale dei servizi
3. Una tariffa sufficiente a consentire il finanziamento dei costi di gestione e degli investimenti
4. La separazione fra i compiti di programmazione e controllo assegnati all'ATO e i compiti di gestione affidati al gestore del servizio.
5. In conclusione la riforma di fronte ad un servizio la cui natura è quella del monopolio, affida all'ente pubblico il compito di tutelare l'utente dagli abusi del monopolista in materia di tariffe e di qualità del servizio.

**Dopo più di dieci anni**

La riforma oggi è stata applicata su tutto il territorio nazionale. (al Luglio 2006 n°55 affidamenti, su 87 AATO insediati).

Più del 68% (37,9 ml.) della popolazione del paese riceve un servizio idrico nella nuova organizzazione prevista dalla riforma

**Gli aspetti positivi**

- La riorganizzazione ha attribuito agli ATO, gli organismi costituiti dai comuni, il compito di programmare gli investimenti, di assicurare il controllo delle tariffe, della qualità dei servizi e la realizzazione degli investimenti.

- Questa esperienza di regolazione affidata prevalentemente agli enti locali raccolti nell'ATO è largamente positiva perché consente disegnare il programma sulla base delle esigenze locali.

### **Quali sono gli aspetti più critici nell'applicazione della riforma**

- Con l'applicazione della riforma le tariffe, che devono finanziare il largo programma di investimenti, stanno crescendo ad un ritmo di circa il 7% l'anno.
- Il peso della spesa per questi servizi sui redditi medi delle famiglie è ancora accettabile, mentre incomincia a toccare soglie più preoccupanti per le famiglie al di sotto della soglia di povertà.
- Dall'esperienza che possiamo fin qui valutare fra i punti più delicati di questa riorganizzazione vi è sicuramente la questione relativa alla misurazione della qualità del servizio e dell'efficienza del gestore.
- I vantaggi della regolazione locale possono essere controbilanciati dal rischio di un conflitto d'interesse dei comuni che, nel caso di società miste o di società interamente pubbliche, sono sia i controllori che i controllati.

### **Quali sono le questioni che occorre affrontare per superare queste criticità**

- Le forme di affidamento non sono una questione fondamentale per assicurare qualità ed efficienza al servizio.
- Qualunque sia la forma prescelta, l'affidamento avrà una durata molto lunga, quindi occorre una presenza costante di un soggetto pubblico preposto a controllare la gestione.
- La sola presenza del regolatore locale, l'ATO, tuttavia non è sufficiente ad assicurare qualità ed efficienza di questi servizi all'utente.
- Se l'ATO può assicurare i vantaggi di una regolazione locale, è necessario che questa sia integrata dalla presenza di un'Autorità indipendente nazionale di settore a cui affidare la definizione di un metodo tariffario valido sul tutto il territorio nazionale, dei livelli di servizio minimi all'utente, il compito di realizzare un sistema di comparazione delle prestazioni del gestore. Tutti elementi essenziali che integrerebbero la regolazione locale.

### **La questione della privatizzazione dell'acqua**

- Spesso si parla di privatizzazione dell'acqua associandola ai temi dell'organizzazione dei servizi idrici.
- La legge vigente stabilisce che la risorsa è un bene pubblico il cui governo è affidato esclusivamente a soggetti pubblici. Non ci sono dubbi, la risorsa è un bene che non può essere privatizzato.
- Altro tema è quello della gestione dei servizi idrici. La norma consente ai comuni di scegliere quale sia la forma di gestione a loro più confacente: l'affidamento con gara, l'affidamento a una società mista, il cui socio privato è stato scelto con gara, ad una società interamente pubblica.
- La questione più importante, trattandosi di affidamenti di lungo periodo, non è tanto la forma della gestione, quanto la presenza di un efficace sistema di regolazione che consenta di tutelare nel tempo l'utente dagli abusi del monopolista.

### **Conclusioni e raccomandazioni**

- Rafforzare la struttura di regolazione locale, l'ATO, e integrarla con un'Autorità indipendente nazionale di settore.

*Luciano Baggiani - presidente ANEA.*